

*Sant'Ambrogio (memoria)*

## MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (CFC)

*Viene il Salvator sulla terra,  
nasce la speranza nei cuori,  
brilla nella notte una luce,  
presto nascerà un bambino;  
dal deserto un grido  
giunge fino a noi:  
«Preparate i cuori  
al Signore».*

*Figli d'Israele ascoltate.  
Ecco Dio viene a salvarvi,  
meraviglie gli occhi vedranno,  
giorni d'allegrezza e di festa.  
Tienti pronta, Sion,  
lieta veglia e prega,  
ecco è già alla porta e bussata.*

#### Salmo CF. SAL 17 (18)

Il Signore tuonò dal cielo,  
l'Altissimo  
fece udire la sua voce:  
grandine e carboni ardenti.  
Scagliò saette e li disperse,  
fulminò con folgori  
e li sconfisse.  
Allora apparve  
il fondo del mare,  
si scoprirono  
le fondamenta del mondo,  
per la tua minaccia, Signore,  
per lo spirare del tuo furore.  
Stese la mano dall'alto  
e mi prese,  
mi sollevò dalle grandi acque,

mi liberò da nemici potenti,  
da coloro che mi odiavano  
ed erano più forti di me.  
Mi assalirono  
nel giorno della mia sventura,

ma il Signore  
fu il mio sostegno;  
mi portò al largo,  
mi liberò  
perché mi vuol bene.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Facci trovare riposo presso di te!**

- Nella paura e nella fatica, nella prova e nella sfiducia.
- Nella delusione e nello sconforto, nel pianto e nella disperazione.
- Nel buio e nell'amarezza, nel peccato e nel male.

## Padre nostro

## Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO DN 12,3

I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento;  
coloro che insegneranno a molti la giustizia  
brilleranno come stelle per sempre.

## COLLETTA

O Dio, che nel vescovo sant'Ambrogio ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica forza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo

## PRIMA LETTURA Is 40,25-31

Dal libro del profeta Isaia

<sup>25</sup>«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. <sup>26</sup>Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.

<sup>27</sup>Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio

Dio»? <sup>28</sup>Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra.

Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscru-  
tabile.

<sup>29</sup>Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.

<sup>30</sup>Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampa-  
no e cadono; <sup>31</sup>ma quanti sperano nel Signore riacquistano  
forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi,  
camminano senza stancarsi.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 102 (103)

Rit. **Benedici il Signore, anima mia.**

<sup>1</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

<sup>2</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

<sup>3</sup>Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
<sup>4</sup>salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

<sup>8</sup>Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

<sup>10</sup>Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

**Rit. Benedici il Signore, anima mia.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo:  
beati coloro che sono preparati all'incontro.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** MT 11,28-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse: <sup>28</sup>«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. <sup>29</sup>Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. <sup>30</sup>Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Venga su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, nella celebrazione dei divini misteri, e ci riempia di quella luce evangelica che fece di sant'Ambrogio un ardente apostolo della fede. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio dell'Avvento I oppure I/A*

**p. 342**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    cf. Gv 10,11

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai rinnovati con la potenza misteriosa di questo sacramento, fa' che alla scuola di sant'Ambrogio vescovo camminiamo da forti sulla via della salvezza, per giungere alla gioia del convito eterno. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Ali**

Talvolta il nostro dolore ci appare così estenuante e invincibile, che faticiamo a levare «in alto» (Is 40,26) i nostri occhi per contemplare l'enorme contesto in cui il mistero della nostra vita è continuamente accolto, custodito e accompagnato insieme a quello di tutte le altre esistenze. Siamo così sensibili e attenti alla quantità di dolore di cui – come tutti e insieme a tutti – facciamo esperienza, da sentirci quasi autorizzati a indulgere in un misurato ed elegante vittimismo e, soprattutto, a coltivare strategie di morte con cui infliggiamo agli altri un po' di quella fatica che avvertiamo come ingiusta e insopportabile su di noi. Tutto ciò accade quando e perché dimentichiamo che la nostra afflizione,

anche quando è grande, in fondo resta assai piccola, perché partecipa alle doglie di un parto cosmico e universale, che la nostra tradizione cristiana non esita a identificare con la «rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19) dentro il tumulto della storia. Fin dai tempi antichi, il Signore conosce questo lato umbratile del cuore umano e, con delicata amorevolezza, lo svela e lo pone davanti al nostro sguardo perché possa diventare un utile punto interrogativo: «Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: “La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio”? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra» (Is 40,27-28).

Da quando l’uomo ha fatto esperienza del peccato – cioè dell’allontanamento da Dio, fonte della vita – la sofferenza e il male rischiano sempre di confondersi tra loro o di entrare in un pericoloso cortocircuito che ci fa oscillare tra il ruolo della vittima e quello del carnefice. L’immagine evocata dal profeta Isaia nella prima lettura, di un Dio appassionato alla vita che esprime il «vigore della sua forza» (40,26) nel chiamare per nome tutte le cose che ha creato, vuole istruirci sul fatto che non dobbiamo proiettare verso il cielo le nostre sensazioni di abbandono per poi cercare sulla terra la presenza di un male o di un colpevole ogni volta che ci sentiamo vessati e stanchi. Del resto, il Signore Gesù non è venuto a rimuovere la sofferenza ma a vincere il male, mostrandoci qual è l’unica strada attraverso cui esso è inesorabilmente sconfitto: la condivisione che si apre alla compassione, l’amore

che si spinge fino al perdono. Solo il male non restituito – e non celebrato come libertà di ferire – perde il suo veleno e smette di essere fonte di solitudine e ragione di isolamento.

Ecco perché si può uscire dalla pesantezza del vivere unicamente accogliendo l'invito a non restare più aggrappati a quelle solitudini nelle quali, così spesso, preferiamo concepirci e restare: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,28-29). È una provocazione forte quella che ci sorprende oggi, a metà del viaggio di Avvento. Ci colpisce e ci affonda nella più incrollabile delle persuasioni: quella di essere almeno capaci di non scegliere la strada più faticosa, di non essere così stolti da portare sulle spalle pesi più gravosi del necessario.

Eppure siamo costretti a riconoscere che le profezie di Isaia devono ancora compiersi in noi. Noi che corriamo ancora troppo e ci stanchiamo perché dimentichiamo di essere figli e discepoli di un Dio che «non si affatica né si stanca» e, per questo motivo, «dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato» (Is 40,28.29) nel modo più efficace: strappandoci dalle mani il diritto di affaticarci invano ed esortandoci a usare quelle «ali» che nel battesimo ci sono state donate per compiere il santo viaggio da questo mondo al Padre: «Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (40,31).

*Se guardiamo il cielo, opera delle tue dita, Padre, chi siamo noi perché tu te ne prenda cura? Eppure tutto è per noi, e noi siamo tuoi. Tanto da avere le stesse ali del tuo Figlio, la sua stessa vita di unione con te e di amore. Ma il male ci insidia, e combatterlo chiede una sofferenza grande: fa' che non smettiamo di volare più in alto di ogni dolore.*

**Cattolici, ortodossi e anglicani**

Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (397).

**Copti ed etiopici**

Sarapamone, vescovo di Nicio, martire (III-IV sec.).

## UNA BUONA NOTIZIA

“La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. Come hanno indicato i padri sinodali, malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa». Come risposta a questa aspirazione «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» (AL 1).”

*Nell'affermazione che apre l'esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco – Amoris laetitia – si impongono nella loro luce due espressioni che incorniciano il testo. All'inizio c'è il termine «gioia» (laetitia in latino), alla fine «buona notizia», espressione che in italiano traduce il termine greco euaggellion, «evangelo»! Leggiamole insieme e abbiamo «la gioia del vangelo». Siamo così ricondotti alla Evangelii gaudium (la gioia del vangelo, appunto), la prima esortazione post-sinodale di Francesco, a conclusione del Sinodo dedicato all'annuncio del vangelo nel mondo attuale. Testo, quest'ultimo, che ha assunto tuttavia un valore ben maggiore, divenendo una sorta di manifesto programmatico del modo in cui il vescovo di Roma intende servire la Chiesa e di come egli desideri che una Chiesa in uscita si metta a servizio del mondo. La gioia del vangelo, chiamata a innervare di sé la vita della comunità cristiana e la sua testimonianza, deve declinarsi in modo concreto, in ambiti specifici, non ultimo la famiglia e, più ampiamente, l'esperienza umana e relazionale che ogni uomo e ogni donna sono chiamati a vivere nell'amore, sia pure in modalità differenti.*

*Nell'aprire così la sua esortazione, Francesco sembra però suggerire qualcosa di più significativo, e anche di più decisivo, tanto per la famiglia quanto per la comunità cristiana. È come se volesse ricordare*

*a tutti che non solo la Chiesa ha una buona notizia per la famiglia, ma anche – forse soprattutto? – che la famiglia deve essere buona notizia, un evangelo, per la Chiesa e per il mondo. La famiglia e l'esperienza umana dell'amore. Il vangelo del Regno, che si è incarnato in Gesù, torna a incarnarsi nell'esperienza umana, in tutte le sue valenze. Ci viene dunque richiesto un capovolgimento di sguardo. Anzi, un duplice cambiamento.*

*Il primo. Se, il più delle volte, nei nostri giudizi e nelle nostre valutazioni, siamo tentati di indugiare sui problemi, le fatiche, le ferite, le ragioni della crisi... Amoris laetitia ci sollecita anzitutto ad accogliere il gioioso annuncio evangelico che ci raggiunge attraverso l'esperienza umana dell'amore. Un amore concreto, che coinvolge la persona umana in tutto ciò che è: corpo anima e spirito.*

*Il secondo. Se, il più delle volte, siamo indotti a considerare la famiglia solamente come destinataria di un annuncio, ora ci viene ricordato che è anzitutto soggetto di evangelizzazione. Non c'è solamente una buona notizia per la famiglia; è la famiglia stessa a essere buona notizia. Allora, alcune esigenze che riguardano il modo di vivere le relazioni, anche familiari, ricevono un diverso fondamento. Più che essere generate dall'osservanza di precetti morali o da norme canoniche, devono nascere dal desiderio di essere annuncio profetico dell'evangelo del Regno. Rivelazione del mistero di Dio. Della sua gioia e del suo amore.*